

**Ministero dell' Istruzione, Università e Ricerca
Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia**

ABC dell' inclusione

Il corso di formazione

Le modalità

formazione in presenza

formazione on line

I contenuti

tematiche generali

assistenza di base e
integrazione scolastica

gli ausili

Formazione in presenza

Tematiche generali

Luogo, relatore, data

Scopo dell'incontro

Costruire un quadro d'insieme della tematica dell'integrazione a scuola per agire adeguatamente il proprio ruolo professionale

Modalità

lezione frontale (per incremento di conoscenze)

Coordinate dell'intervento

- 1. Panorama normativo*
- 2. Chi sono gli alunni disabili*
- 3. Il PEI - progetto di vita*
- 4. Le figure dell'integrazione*

1. Il panorama normativo

A - Breve storia dell' integrazione nella normativa

B - La legge 104/92

C - La normativa internazionale

D - La normativa "locale"

A - Breve storia dell' integrazione nella L' normativa L' isolamento



Strutture speciali per il trattamento delle diversità

L'isolamento

Istituzione di strutture speciali per il trattamento delle diversità

- *1928, Riforma Gentile: scuole speciali, classi differenziali o istituti per “corrigendi”*
- *1962, Legge n. 1859: scuola media unica, classi di aggiornamento e classi differenziali*
- *1968, Legge n. 444: scuola materna statale, sezioni speciali e scuole materne speciali*

L' inserimento



Il bambino disabile viene iscritto nella scuola di tutti

L' inserimento

• 1971, Legge n. 118: istruzione dell' obbligo nelle classi normali, tranne casi gravissimi

• 1975, Commissione Falcucci e C.M. n. 227: l' integrazione richiede un nuovo modo di essere della scuola; istituzione del Gruppo di lavoro provinciale

• 1977, Legge n. 517: abolizione classi differenziali (non delle scuole speciali), non più di 20 alunni per classe con h, attività integrative

• 1982, Legge n. 270: ruolo dell' insegnante di sostegno

L' integrazione



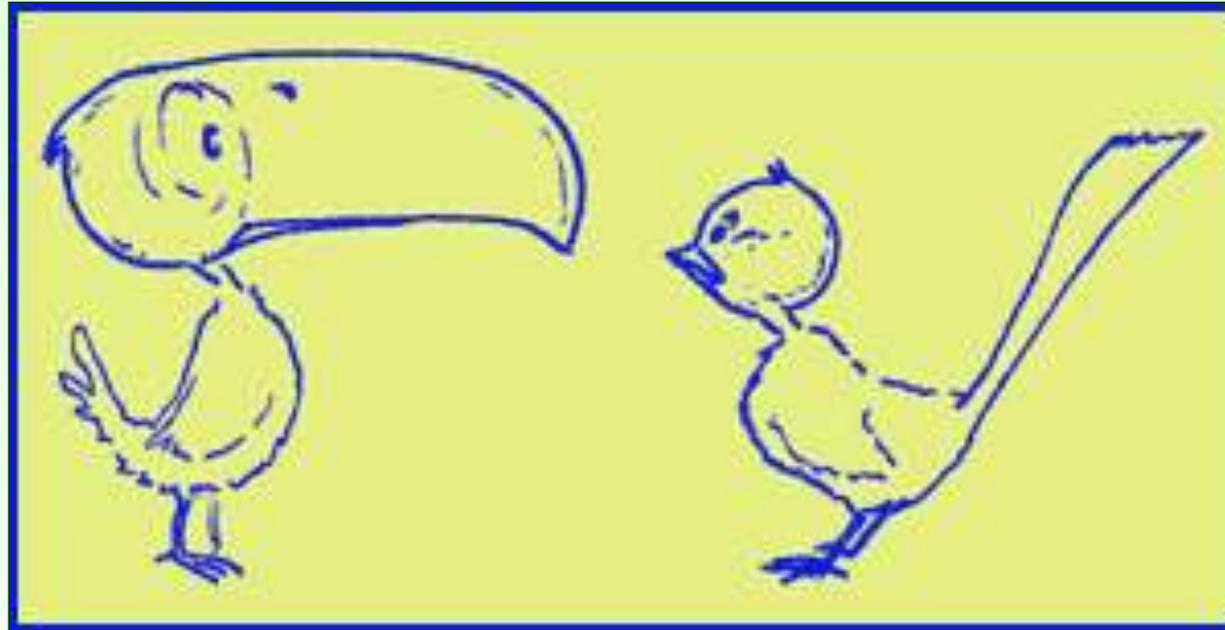
La persona disabile e il suo progetto di vita al centro degli interventi

L' integrazione

• 1987, sentenza della Corte Costituzionale: la scuola superiore deve accogliere i soggetti handicappati

• 1992, Legge quadro n. 104: azione globale per favorire l' integrazione scolastica e sociale degli alunni con handicap

L' inclusione



Siamo tutti diversi, ognuno con la propria identità

- *varie leggi di riforma dello stato e della scuola (1997, Legge n. 59: riforma della struttura amministrativa dello stato; 1998, Legge n. 112: nuovo ruolo dell' Ente locale; 1999, DPR n. 275: Regolamento dell' autonomia; 2003, Legge n. 53: riforma della scuola, personalizzazione dei piani di studio;*

*Non leggi ad hoc per l' handicap, ma
riforme generali i cui principi
dovrebbero salvaguardare anche
l' handicap*

B - La legge 104/1992

(+ l'atto di indirizzo 1994)

- ***legge quadro, azione globale per la piena integrazione delle persone handicappate***
- ***unifica e completa tutta la normativa precedente***

Quattro ambiti:

- *principi generali e definizioni (accertamento dell' handicap, diritti, prevenzione, cura e riabilitazione, ...)*
- *diritto all' educazione e all' istruzione e integrazione scolastica*
- *integrazione lavorativa*
- *altri provvedimenti per facilitare l' integrazione sociale (barriere architettoniche, mobilità e trasporti, diritto di voto ...)*

L' integrazione scolastica

- *articoli dal 12 al 17*
- *diritto all' educazione e all' istruzione dall' asilo nido all' università alla formazione professionale nella scuola comune*
- *obiettivo: sviluppo delle potenzialità della persona handicappata sul piano affettivo-relazionale (comunicazione, socializzazione) e sul piano cognitivo (apprendimenti disciplinari)*

Per raggiungere l'obiettivo:

- ***intese e organismi interistituzionali:***
 - ***accordi di programma***
 - ***Gruppo di lavoro interistit. provinciale (GLIP)***
 - ***Gruppo di lavoro di istituto (GLH)***
 - ***Gruppo operativo sul singolo alunno***

Per raggiungere l'obiettivo:

- *procedure condivise:*
 - *diagnosi funzionale (D.F.)*
 - *profilo dinamico funzionale (P.D.F.)*
 - *piano educativo individualizzato (P.E.I.)*
 - *verifica e aggiornamento costante di PDF e PEI*

Per raggiungere l'obiettivo:

- ***risorse umane e materiali:***
 - ***docenti specializzati (contitolarità sulle classi)***
 - ***formazione per tutto il personale docente***
 - ***assistenti per l'autonomia***
 - ***attrezzature tecniche e sussidi didattici***

Per raggiungere l'obiettivo:

- *strategie educativo-didattiche mirate:*
 - *orientamento*
 - *flessibilità organizzativa*
 - *continuità educativa tra i diversi gradi*
 - *valutazione e prove d'esame personalizzate*

L'atto di indirizzo del DPR 24 febbraio 1994

- ***definisce i compiti delle unità sanitarie locali in relazione all'applicazione della Legge 104***
- ***descrive accuratamente DF, PDF e PEI e ruoli e compiti di tutte le istituzioni coinvolte***

C - Le norme internazionali

Considerazione preliminare: la scuola italiana è l' unica al mondo normativamente aperta a tutti, senza alcuna distinzione.

Questo pone l' Italia in una posizione delicata, in quanto non è possibile confrontare gli esiti dei processi avvenuti con quelli di altri paesi che abbiano fatto un percorso analogo

La normativa europea



- *Carta di Lussemburgo (novembre 1996)*

Viene redatta alla fine di 4 anni di scambi di comunicazioni e esperienze tra diversi stati europei (programma di azione comunitaria Helios II)

Principi: l' integrazione nelle normali strutture scolastiche è un principio base dell' educazione; gli Stati membri debbono favorirlo, le leggi devono prevedere i mezzi finanziari per attuarlo.

Strategie: per il successo dell' integrazione occorrono qualificate professionalità degli operatori, riconosciute con leggi ad hoc

Proposte: cambiamenti di mentalità dell' opinione pubblica, coordinamento degli interventi per la continuità educativa, partecipazione di alunni con bisogni educativi specifici ai progetti europei, collaborazione tra operatori per incrementare l' integrazione in tutti i paesi.

A seguito di queste dichiarazioni, per quanto ancora abbastanza generiche, diversi paesi europei si pongono sulla strada dell' integrazione degli alunni disabili nelle scuole normali; quelli che più si avvicinano all' esperienza italiana sono il Portogallo e la Spagna, anche per affinità linguistiche e culturali.

- ***Carta europea dei diritti, Nizza 2000***

Il documento, agli articoli 19 e 25, fa riferimento ai principi di pari opportunità e di non discriminazione, senza precisare però come essi vadano applicati agli alunni con disabilità

Il Consiglio nazionale italiano delle Associazioni si sta impegnando molto perché a livello europeo si arrivi ad una normativa più cogente nei confronti dell' integrazione scolastica degli alunni disabili.

Le convenzioni ONU



- *La Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989, ratificata dall'Italia nel 1991), art.23*



- ***La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006)***

art.7, garanzie per le bambine e i bambini con disabilità (libertà, sicurezza, istruzione adeguata)

art. 24, 2b: le persone con disabilità devono poter accedere ad una educazione primaria e secondaria inclusiva, di qualità e gratuita, nelle stesse condizioni delle altre persone e nella comunità in cui vivono.

La preoccupazione primaria di questi documenti è quella di garantire ai disabili le stesse opportunità educative degli altri;l' art. 24 segnala però un importante progresso verso l' integrazione dei bambini disabili nelle scuole comuni.

D - La normativa “locale”

- *L' Accordo di programma*
- *Il POF dell' Istituzione scolastica*

L' Accordo di programma

- ***E' uno strumento per coordinare le azioni dei diversi soggetti istituzionali che si occupano dell' integrazione dei disabili (Enti locali, ASL e AO, scuola)***
- ***E' previsto dalla Legge 104/92, art. 13 e normato dal D.I. del 9/7/1992; può avere un ambito regionale, provinciale, comunale***
- ***Non è una semplice intesa, ma un contratto di diritto pubblico: gli accordi presi vanno realizzati***
- ***Non è presente in tutte le realtà, ci possono essere forme più blande di accordo, quali i protocolli d' intesa***

L' Accordo di programma di Brescia

- ***E' stato firmato nel giugno 2004 da USP, Provincia, Comune di Brescia e Conferenza dei Sindaci dei Comuni, ASL e AO di Brescia e della Valle Camonica; è in vigore fino al 2010***

- ***Art. 5, compiti della scuola:***

- ...specializzazione ed aggiornamento del personale docente e non docente (art.14 104/92);
- ...utilizzo dei collaboratori scolastici anche per le funzioni assistenziali di base (Nota prot. 3390 del 30/11/2001)
- ... maggiore/migliore uso delle risorse umane disponibili (attraverso l'elaborazione di un progetto di plesso o di istituto)

Il Piano dell' Offerta Formativa POF

- ***E' uno strumento previsto dal DPR 275/99, Regolamento dell'Autonomia; indica le scelte (organizzative, curricolari ed extracurricolari ...) che la scuola attua per raccordare le indicazioni ministeriali con le caratteristiche del territorio di riferimento***

- ***Nell' Accordo di programma di Brescia si prevede che nei POF delle Istituzioni scolastiche autonome "...venga riservata una specifica attenzione all'integrazione scolastica, predisponendo i progetti necessari, individuando le risorse strumentali e professionali, le modalità organizzative, di verifica e valutazione..." (Art.5)***

2. Chi sono gli alunni disabili

A - secondo la cultura professionale

B - secondo la normativa

C - secondo le diverse classificazioni

A - secondo la cultura professionale

...anormali...(1860)

...minorati...

...handicappati...

...in situazione di handicap...

...con bisogni educativi specifici...

...diversamente abili...

...con disabilità, disabili...(2006)

E' solo una questione di lessico?

Deficit...



...Handicap

- **DEFICIT:** dato prevalentemente stabile dovuto alla patologia
- Da conoscere per accettarlo

- **HANDICAP:** Dato variabile, difficoltà dovuta all'interazione fra deficit e contesto
- Da conoscere per ridurlo

Diversamente abili

Diversamente abili, è oggi un termine usato con troppa disinvoltura : questa parola rappresenta un progetto, una sfida, una provocazione e non può essere un regalo, non ci si può permettere di attribuire una diversa abilità a tutti, perché per qualcuno potrebbe essere anche una presa in giro. Esistono disabilità nelle quali la sofferenza di non scoprire la propria abilità è forte. E' una sofferenza che non può essere annullata per decreto o per nominalismo. Va rispettata condividendola nella ricerca di una diversa abilità, ma senza la certezza che tale ricerca arrivi al risultato.

A. Canevaro

B - secondo la normativa

Definizione Legge 104/92

Art. 3. Soggetti aventi diritto

1. E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

Chi decide

- **La struttura pubblica che certifica la situazione di handicap è l'ASL (Azienda sanitaria Locale) su richiesta esplicita della famiglia**
- **Fino al 2006 la certificazione era effettuata dallo specialista della patologia o dallo psicologo dell'età evolutiva (Art. 4. Legge 104/92 e DPR/94)**
- **Dal 2006 (DPCM 85/2006 e delibera Regione Lombardia) l'accertamento viene fatto da un Collegio composto da 3 membri (psicologo ASL, assistente sociale ASL, neuropsichiatra AO**
- **Ovviamente non può esserci accertamento della situazione di handicap se la famiglia non è d'accordo**
- **devono essere utilizzati metodi di classificazione riconosciuti dall'OMS**

Quali diritti a scuola

Art. 12 comma 2, Legge 104/92

E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.

Art. 13 comma 3, Legge 104/92

Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati.

La gravità

Art. 3 comma 3, Legge 104/92

Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.

C - secondo le diverse classificazioni

- le classificazioni internazionali (ICD 10 e DSM IV, ICF)***
- la classificazione dell'Amministrazione***
- una possibile classificazione "pedagogico-didattica"***

Una nuova modalità di certificazione: L' ICF ***(International Classification of Functioning, OMS, 2002)***

- **È la nuova classificazione internazionale che ingloba le precedenti (ICD X e DSM IV)**
- **Non classifica solo gli aspetti medici, ma in generale le condizioni di salute in relazione al contesto di vita**
- **si articola in sette aree:**
 - **condizioni di salute**
 - **funzioni corporee**
 - **strutture corporee**
 - **attività personali**
 - **partecipazione sociale**
 - **fattori contestuali ambientali**
 - **fattori contestuali personali**

- **Le sette aree sono strettamente correlate tra loro**

Esempio:

ridotta capacità di comunicazione, fattore contestuale personale positivo (tavola dei simboli), performance comunicativa adeguata;

buona capacità di comunicazione, fattore contestuale personale negativo (forte ansia sociale), performance comunicativa inadeguata

- **L' ICF può incidere profondamente sulla diagnosi funzionale e quindi sulle modalità di progettazione dell' intervento educativo a scuola**

La classificazione dell'Amministrazione per l'assegnazione del personale

minorazione fisica

minorazione psichica

minorazione psicofisica

minorazione sensoriale (vista, udito)

pluriminorazione

Una possibile classificazione “pedagogico-didattica”

- **L' alunno con disabilità sensoriali: vista**
- **L' alunno con disabilità sensoriali: udito**
- **L' alunno con disabilità intellettive**
- **L' alunno con disturbi relazionali e della comunicazione**
- **L' alunno con disabilità motorie o neurologiche**

**Principio che regola l' intervento educativo e didattico:
agire con tutte le strategie possibili per la riduzione
dell' handicap (* ICF, fattore contestuale personale positivo...)**

L' alunno con disabilità sensoriali: vista

Il problema fondamentale

La minorazione visiva (totale o parziale) rende poco o per niente utilizzabili gli stimoli legati al canale percettivo della vista, a danno di alcuni processi cognitivi (es. rappresentazione mentale dello spazio, costruzione del linguaggio verbale parlato..)

Possibili conseguenze

- l'esplorazione del territorio è fortemente limitata, la mancanza della discriminazione visiva porta a situazioni di cumolazione percettiva, in cui molti stimoli (suoni, odori, oggetti) creano confusione e non favoriscono un'organizzazione logica della realtà;
- non poter ricorrere alla comunicazione non verbale (sorriso, assenso, cambio del turno nella conversazione) può favorire una strutturazione del linguaggio in cui si fa maggiormente ricorso a domande e si utilizzano riferimenti a dinamiche comunicative del passato più che del presente

Punti di attenzione nell' intervento educativo per una maggiore autonomia

L' ambiente

creazione nell' aula di un percorso preferenziale adattato (passamani lungo le pareti, percorso in rilievo sul pavimento), angoli smussati o ricoperti, utilizzo di materiali riconoscibili al tatto, ordine nella disposizione degli arredi e degli oggetti

Per ipovedenti: aule con illuminazione non violenta, banco vicino alla lavagna

I sussidi e gli ausili

materiali didattici adeguati (testi in Braille, materiali in rilievo, fotocopie ingrandite), dattilobrilie, videoingranditore e occhiali speciali, sedie e banchi ergonomici, telecamera con monitor sul banco dell' alunno ...

L' azione educativa

- utilizzo vicariante di tutti gli altri sensi per mediare i concetti da apprendere**
- esplorazione degli spazi in cui si svolgono le varie attività, definizione di elementi di riferimento**
- rinforzo dell' uso del linguaggio e di attività di memorizzazione**
- rinforzo di laboratori in cui si utilizzano gli altri canali espressivi (musica, scultura e manipolazione, cucina, “profumeria” ecc.)**

Sitografia specifica:

- www.nonvedenti.it; www.subvedenti.it; www.uiciechi.it; www.cresci.it (Centro Risorse Educative e Scolastiche per Ciechi e Ipovedenti)**
- a Brescia: Centro non vedenti, www.centrononvedenti.it**

L' alunno con disabilità sensoriali: udito

Il problema fondamentale

La minorazione uditiva (totale o parziale) rende poco o per niente utilizzabili gli stimoli legati al canale percettivo dell' udito, a danno di processi cognitivi fondamentali legati all' acquisizione del linguaggio, oltre che alla rappresentazione mentale dello spazio

Possibili conseguenze

- difficoltà a livello psicomotorio
- difficoltà a livello fonologico e articolatorio, a livello semantico nella comprensione di concetti non rappresentabili concretamente;
- utilizzo di parole-frase, difficoltà nella costruzione sintattica
- difficoltà nell'astrazione (concettualizzazione, generalizzazione, causa-effetto ecc.)
- tempi di attenzione ridotti per la necessità della decodifica labiale

Punti di attenzione nell'intervento educativo per una maggiore autonomia

L'ambiente

aule insonorizzate o non esposte al traffico (per evitare disturbo agli apparecchi acustici), locali ben illuminati, lavagne luminose per permettere la visione frontale dell'insegnante quando deve scrivere alla lavagna...

I sussidi e gli ausili

molti materiali illustrativi su supporti diversificati (libri, lucidi, disegni, cartelloni, videocassette, diapositive, sw), computer con sw adeguati, cartelloni con il linguaggio dei segni LIS o ISE

L' azione educativa

- prestare particolare attenzione alle modalità di comunicazione (viso in luce, tono non sforzato che deforma l' articolazione, ritmo non scandito, prolungamento delle vocali)**
- imparare alcuni elementi essenziali del linguaggio dei segni**
- utilizzare un lessico semplice, con frasi non troppo complesse**

Sitografia specifica:

- <http://www.webxtutti.it/>**
- <http://www.ens.it>**

A Brescia: scuola audiofonetica canaudio@fdcc.org

L' alunno con disabilità intellettive

Il problema fondamentale

Per le cause più varie (genetiche *es. sindrome di Down o X-fragile*, legate a malattie pre o post natali, a incidenti o con geni multifattoriale) il funzionamento intellettuale generale è significativamente al di sotto della media, a livelli diversi di gravità (lieve, medio, grave, gravissimo)

Possibili conseguenze

- distanza tra età cronologica e età mentale e problemi correlati
- gravi problemi nell'acquisizione di concetti, minori difficoltà nella maturazione di abilità di tipo cognitivo (memoria di lavoro, attenzione), con rilevanti ripercussioni nell'area linguistica e della comunicazione e nell'aritmetica
- possibili difficoltà a livello sensomotorio e nell'acquisizione di prassie
- problemi a livello affettivo (dipendenza, bassa tolleranza delle frustrazioni...)

Punti di attenzione nell'intervento educativo per una maggiore autonomia

L'ambiente

aula ricca di stimoli percettivi ma ordinata, creazione di uno spazio per l'intervento individualizzato all'interno dell'aula, possibilità di uno spazio tranquillo e protetto fuori dall'aula per i momenti di riposo

I sussidi e gli ausili

molti materiali di manipolazione concreta, strutturati e non strutturati, computer con sw adeguati, se necessario sistemi di comunicazione alternativa (*simboli scritti che, indicati di volta in volta dal soggetto disabile, permettono di comunicare all'interlocutore il suo pensiero. Il sistema è basato sul significato e non sulla fonetica: ogni simbolo, che costituisce un ideogramma, esprime un concetto o parte di esso. Combinando i simboli si possono esprimere concetti di crescente complessità, es. Bliss o PCS*).

L' azione educativa

- stabilire un programma comune con la struttura riabilitativa e con la famiglia per l' acquisizione di autonomie essenziali**
- attenzione all' aspetto affettivo**
- utilizzo di tecniche adeguate per l' acquisizione delle autonomie (utilizzo di guida fisica, gestuale, verbale; task analysis; rinforzatori) e per la prevenzione e il trattamento dei comportamenti problema**

Sitografia specifica:

- www.ritardomentale.it; www.aipd.it; www.cepim.it**
- www.anffas.it; www.anffasmilano.it; www.legadelfilodoro.it**
- <http://handitecno.indire.it/naviga>**

Un esempio di task analysis (scomposizione del compito in fasi più semplici)

Analisi del compito: lavarsi i denti

- 1. Prendere il tubetto del dentifricio***
- 2. Svitare il tappo e metterlo da parte***
- 3. Prendere lo spazzolino***
- 4. Spremere il tubetto del dentifricio e metterne un po' sulle setole***
- 5. Posare il tubetto del dentifricio***
- 6. Portare le setole dello spazzolino a contatto con i denti***
- 7. Strofinare e spazzolare tutti i denti ...***

Può diventare uno strumento di osservazione/valutazione

L' alunno con disturbi relazionali e della comunicazione

Il problema fondamentale

La sindrome che provoca le maggiori compromissioni è quella autistica: per cause non ancora del tutto chiarite (*si escludono ormai quelle psicologiche legate al rapporto tra madre e bambino, ci si orienta verso cause biologiche o genetiche*) il soggetto si presenta in una situazione di sostanziale isolamento rispetto agli altri e all' ambiente

Possibili conseguenze

- a livello sociale, mancanza di consapevolezza dei sentimenti altrui, ridotta capacità di imitazione, assenza di gioco sociale
- difficoltà nella comunicazione verbale (linguaggio stereotipato, ecolalie, inversione dei pronomi personali io/tu...) e in quella non verbale (sorriso, contatto oculare),
- attività immaginativa scarsa, difficoltà di generalizzazione e astrazione, stereotipie nei movimenti e nell'uso di oggetti, reazioni emotive serie in caso di cambiamenti di routine o di ambiente (comportamenti problema)

Punti di attenzione nell' intervento educativo per una maggiore autonomia

L' ambiente

spazio attentamente strutturato per l' intervento individualizzato, aula con arredi, oggetti didattici, posti nei banchi con disposizione costante, spazi con funzioni chiare e ben diversificate (attività scolastica, gioco, mensa ecc.) segnalate con cartelli/disegni esplicativi

I sussidi e gli ausili

grossa attenzione va prestata alla comunicazione, con ausili adatti alle diverse caratteristiche di ogni bambino: i sistemi di comunicazione alternativa, dove necessari, vanno costruiti sulle esigenze, i ritmi, i gusti del singolo, con l' aiuto dei genitori che utilizzano anche a casa lo stesso sistema

L' azione educativa

- figure stabili di riferimento**
- regolarità nelle attività, con “marcatori” riconoscibili del passaggio da un' attività all' altra (cartelli, “riti”, comportamenti collettivi)**
- con un percorso graduale, richiesta sempre più “ferma” di rispetto delle regole con strategie condivise da tutti gli operatori**
- utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro**
- programmazione dell' acquisizione di abilità di autonomia e di gestione della socialità**

Sitografia specifica:

- www.genitoricontraautismo.org; www.autismoitalia.org;
www.teacch.com; www.angsa.bbk.org<http://autismo.inews.it>**

L' alunno con disabilità motorie o neurologiche

Il problema fondamentale

La patologia (spasticità, epilessia, distrofia muscolare, paralisi...) di cui soffre l' alunno compromette, in modo transitorio o irreversibile, alcune strutture e funzioni corporee, solitamente non quelle intellettive, che risultano nella norma

Possibili conseguenze

- in relazione alle diverse tipologie mancanza di autonomia nella deambulazione, nelle funzioni vitali, nella comunicazione
- sottovalutazione da parte dell'ambiente delle capacità cognitive del soggetto
- disagio psicologico legato alle mancate possibilità di integrazione con i coetanei in contesti extrascolastici

Punti di attenzione nell'intervento educativo per una maggiore autonomia

L'ambiente

percorsi nella scuola e aule senza barriere architettoniche, spazio personale adeguato nell'aula, ascensori o elevatori, bagni a norma, personale di assistenza per le autonomie; se serve, uno spazio per il riposo

I sussidi e gli ausili

in relazione alla patologia dell'alunno, sistemi di comunicazione alternativa dove necessari, ausili come da indicazioni del personale medico (banchi e sedie, carrozzelle ecc.), computer adattati e con sw adeguati alle esigenze

L' azione educativa

- attenzione a non sottovalutare le competenze**
- non prevenire i bisogni, non prestare aiuto se non è strettamente necessario**
- stimolazione di tutte le possibilità anche alternative di comunicazione**
- garantire la partecipazione a tutte le attività della classe**
- attenzione al dato affettivo**

Sitografia specifica

- www.accaparlante.it**
- www.uildm.org**
- www.aiasnazionale.it**

E' comunque importante ricordare che:

- **nella realtà non esiste la sindrome, ma l' individuo**
 - **le classificazioni hanno una grande valenza organizzativo-conoscitiva, ma possono indurre a "costringere" le persone dentro le categorie**
- **molto spesso i soggetti presentano pluriminorazioni**
 - **ogni soggetto è diverso dall' altro**

e quindi

per ogni alunno disabile occorre un progetto individualizzato che metta a fuoco le sue potenzialità e i suoi problemi: il PEI

3. IL P.E.I. - Progetto di vita

Cos' è:

- **è la descrizione degli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, programmati per il raggiungimento degli obiettivi nelle aree della autonomia, della relazione, degli apprendimenti cognitivi**
- **tiene presenti i progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione e le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche (progetto di vita)**
- **è previsto obbligatoriamente per ogni alunno disabile certificato secondo la legge 104/92**

- è fatto dal GLHO (Gruppo di lavoro handicap operativo) composto da docenti (curricolari e di sostegno), genitori, operatori dell' ASL e, se il caso lo prevede, operatori del Comune; è opportunamente integrato dall' assistente ad personam e dal collaboratore scolastico; tutti i partecipanti sono tenuti al segreto professionale
- è preceduto dalla Diagnosi Funzionale (DF) e dal Profilo Dinamico Funzionale (PDF)
- comprende le verifiche rispetto agli obiettivi definiti inizialmente
- nella scuola secondaria di II grado è possibile definire un PEI semplificato o un PEI differenziato (con l' assenso della famiglia)

- **comprende anche le verifiche rispetto agli obiettivi definiti inizialmente sia a breve che a lungo termine; la valutazione quindi non viene fatta sul programma previsto per la classe, ma sul PEI previsto per l' alunno**
- **nella scuola secondaria di II grado, che termina con un diploma con valore legale, è possibile definire un PEI semplificato (gli stessi obiettivi della classe, negli elementi essenziali) o un PEI differenziato (obiettivi diversi) che dà diritto non al diploma ma a dei crediti; per questa opzione ci vuole l' assenso della famiglia.**

Diagnosi funzionale

- **è fatta dagli operatori sanitari**
- **è la descrizione dell' alunno secondo i suoi limiti e le sue potenzialità, è funzionale al suo recupero**
- **si aggiorna ad ogni passaggio di grado scolastico**
- **si articola in sette aree**
- **indica i bisogni specifici dell' alunno: docente di sostegno, assistente, ausili ecc.**

Profilo dinamico funzionale

- **è fatto dal GLHO (Scuola, sanità, famiglia e se serve Comune) sulla base della DF e dell'osservazione**
- **è una guida per la progettazione dell'intervento (bisogni, risorse, obiettivi) a breve e medio termine**
- **si articola in 9 parametri o assi**
- **si aggiorna alla fine della scuola materna, elementare, media e durante il corso della secondaria superiore**

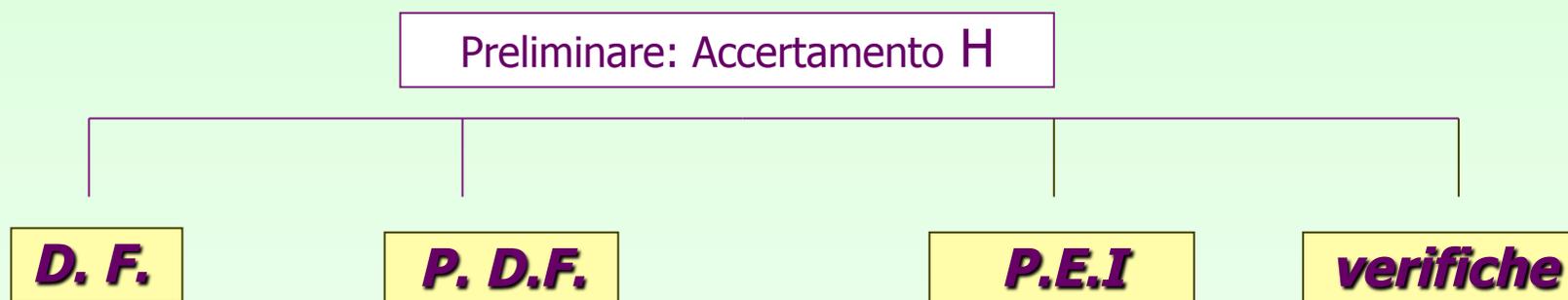
Aree della D.F.

- cognitiva
- affettivo-relazionale
- linguistica
- sensoriale
- motorio-prassica
- neuropsicologica
- dell' autonomia personale e sociale

Assi del P. D. F.

- cognitivo
- affettivo-relazionale
- comunicazionale
- linguistico
- sensoriale
- motorio-prassico
- neuropsicologico
- dell' autonomia
- dell' apprendimento

In sintesi, la progettazione per l'alunno disabile si compone di:



La metafora del viaggio:

- Diagnosi funzionale: da dove partiamo
- Profilo dinamico funzionale: dove vorremmo andare, tappe intermedie e finali
- Piano Educativo Individualizzato, cioè intervento educativo e didattico: come vogliamo viaggiare
- Verifiche: le modifiche del percorso e dei mezzi di trasporto

Un esempio di modulistica

(file di word):

- modello di DF allegato all' Accordo di programma;*
- modello di formalizzazione del PEI allegato all' Accordo di programma*
- modello di PDF e di PEI, contenuto nel Vademecum per l' integrazione scolastica, reperibile sul sito del CTRH di Brescia (www.ctrhbrescia.it)*

4. Le figure dell' integrazione

*A - quali figure agiscono direttamente con l' alunno
disabile*

dentro la scuola

fuori dalla scuola

*B - quali figure costruiscono lo sfondo per una
buona integrazione*

dentro la scuola

fuori dalla scuola

A 1 - Attori in primo piano dentro la scuola

- Il gruppo docenti (curricolari e specializzati per il sostegno)*
- L'assistente ad personam*
- Il collaboratore scolastico*
- I compagni*

Integrazione delle competenze tra docenti curricolari e docenti specializzati per il sostegno

Docenti curricolari

- **mediare, con l' aiuto del collega di sostegno, i contenuti disciplinari rispetto alle esigenze del singolo alunno disabile**
- **progettare esperienze educative per l' intera classe che integrino il più possibile l' alunno disabile**

Docenti specializzati

- **individuare gli specifici bisogni dei soggetti in difficoltà e supportare i colleghi nella programmazione**
- **facilitare i rapporti tra operatori dentro e fuori la scuola**

Insieme

- **progettare l' utilizzo di tutte le risorse disponibili con flessibilità e attenzione ai bisogni dei singoli e del gruppo**
- **garantire un ambiente di apprendimento collaborativo e produttivo, non competitivo**

La norma inoltre più volte afferma che:

“...appare inderogabile la necessità che tutto il personale scolastico sia riqualificato in funzione della messa in atto di strategie e di tecniche che consentano di realizzare una piena ed effettiva integrazione scolastica” (D.M.226/95)

L'assistente per l'integrazione

- La figura è prevista da varie norme (DPR 616/77, DPR 347/83, Legge 104/92), è fornita gratuitamente dagli Enti locali, Comuni e Province, dietro richiesta delle scuole sulla base della certificazione degli operatori sanitari***
- i suoi compiti vengono definiti dall'Ente locale e sono comunque finalizzati alla realizzazione del PEI***
- in accordo con i docenti e con le altre figure educative coinvolte, lavora soprattutto per l'acquisizione dell'autonomia personale e per la socializzazione***
- è opportuno che sia coinvolto nella progettazione e valorizzato nelle sue competenze e specificità***

Il collaboratore scolastico

E' una figura che ha sempre avuto nella scuola italiana una forte valenza positiva

Collabora alla costruzione di un ambiente educativo accogliente e stimolante per la maturazione delle autonomie personali e della comunicazione

E' opportuno che sia coinvolto nella progettazione generale per il ruolo prezioso che può svolgere in vari contesti scolastici.

Il suo profilo professionale secondo il CCLN del 2003 (Profilo Area A) prevede anche le funzioni assistenziali di base per gli alunni disabili, per svolgerle partecipa a momenti formativi e riceve un compenso accessorio; in questo caso a maggior ragione è bene che sia coinvolto nel GLHO.

Gli alunni

- ***Occorre prestare attenzione al ruolo strategico dei compagni di classe, che sono la vera risorsa di integrazione rispetto alle scuole speciali; l'attivazione di questa risorsa non va lasciata la caso, ma va programmata prevedendo attività che abbiano come finalità esplicita la crescita della coesione e dell'appartenenza di gruppo e segmenti di partecipazione alla progettazione dei propri percorsi formativi***

A 2 - Attori in primo piano fuori dalla scuola

- ***i genitori***
- ***gli operatori sanitari e sociali***
- ***altre figure? (operatori sanitari privati, educatori domiciliari, volontari...)***

I genitori

- ***I genitori dell' alunno disabile***

Il loro ruolo è, ovviamente, primario nello sviluppo del progetto di vita del figlio.

Devono essere interpellati ed esprimere il loro accordo sia per la segnalazione che per la certificazione

Devono essere obbligatoriamente coinvolti nella elaborazione del PEI: “ Il PDF e il PEI sono redatti congiuntamente dall' unità multidisciplinare USL, dai docenti curricolari e di sostegno della scuola, con la collaborazione dei genitori dell' alunno” (DPR 24 febbraio 1994, Atto di indirizzo applicativo della Legge 104/92)

Gli operatori sanitari e sociali

***quali le competenze
dell' ASL/AO***

***definire le modalità
di funzionamento del
soggetto nelle varie
aree e indicare le
potenzialità di
sviluppo***

***quali le competenze
della scuola***

***sulla base di quanto
indicato dall' ASL e di
quanto osservato nella
scuola, definire
l' intervento educativo
e didattico***

B 1 - Attori che costruiscono lo sfondo dentro la scuola

- ***il GLH d' Istituto***
- ***il dirigente scolastico***
- ***altre figure o organismi (commissioni, dipartimenti, figura strumentale)***
- ***il Consiglio di Interclasse, il Collegio dei Docenti e il Consiglio di Circolo***

Il GLH d' Istituto

- ***Il Gruppo di Lavoro Handicap, GLH, è previsto obbligatoriamente dalla Legge 104/92, art. 15, comma 2***
- ***è composto da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti; può essere integrato con altre figure (es. collaboratori scolastici)***
- ***ha il compito di “...collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo” (Legge 104/92 cit.); può articolare il suo intervento in relazione alla situazione.***

Un esempio: formulazione di intese e collaborazioni con enti istituzionali e non, raccolta dati relativi all' integrazione nella scuola, rilevazione dei bisogni formativi, promozione e/o valutazione di progetti d' istituto sull' integrazione ecc.

Il Dirigente Scolastico

- ***E' una figura centrale per i processi d'integrazione, anche se non è citata nelle norme***
- ***Il suo primo compito è creare le condizioni perché quanto previsto dalle leggi sia effettivamente realizzato e vigilare sulla attuazione di quanto programmato***
- ***Può avere anche un ruolo di promozione nei confronti di tutte le componenti, scolastiche e non, per la costruzione di un clima accogliente e integrante***

Altre figure o organismi

Il Collegio dei Docenti può deliberare la creazione di altre figure o organismi per la realizzazione di una buona integrazione:

- ***Gruppo o dipartimento degli insegnanti di sostegno***

E' formato da tutti i docenti di sostegno dell' istituto, può condividere principi, modalità e strumenti per la stesura dei documenti previsti, può curare il passaggio di consegne fra docenti

- ***Funzione strumentale per l' integrazione***

Può avere un compito di raccordo tra le varie componenti che si occupano dell' integrazione all' interno della scuola

- ***Commissioni di studio e/o lavoro...***

Il Consiglio di interclasse, il Collegio dei Docenti e il Consiglio di Circolo

Il Consiglio di intersezione/interclasse

- ***con la presenza dei rappresentanti dei genitori, fa proposte al Collegio e verifica l'andamento complessivo dell'attività didattica;***

Il Collegio dei Docenti

- ***ha potere deliberante per tutto quello che riguarda il funzionamento didattico del Circolo;***

Il Consiglio di Circolo

- ***Indica al Collegio Docenti scelte generali di gestione e di amministrazione, adotta formalmente il POF elaborato dal Collegio Docenti. Ha un ruolo decisionale nella gestione dei fondi.***

B 2 - Attori che costruiscono lo sfondo fuori dalla scuola

- ***le altre scuole***
- ***il GLIP e il GLH***
- ***l' Accordo di programma***
- ***le agenzie del territorio, il volontariato, le associazioni***

Il GLIP

- ***Il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale per l'integrazione scolastica, GLIP, è previsto dalla Legge 104/92, art. 15***
- ***E' costituito presso ogni CSA, i suoi membri sono: un ispettore tecnico, un esperto della scuola, due degli enti locali, due delle ASL/AO, tre delle delle associazioni***
- ***Ha compiti di: consulenza e proposte al Dirigente dell' USP, consulenza alle scuole, collaborazione con enti locali e ASL/AO per la buona riuscita dei processi di integrazione***

Il GLH provinciale

- ***Il Gruppo di Lavoro Handicap Provinciale per l'integrazione scolastica, GLH, è previsto dalla DM 122 del '94, ha un carattere tecnico ed è formato da esperti del mondo della scuola***

I CTRH

- ***Sono previsti nell'Accordo di programma; sono 6 distribuiti su tutto il territorio, si raccordano anche con il Centro non vedenti e la Scuola Audiofonetica***
- ***hanno compiti di consulenza, organizzazione di formazione, bibliografia e sitografia, rapporti interistituzionali sul territorio***

Riassumendo...

	Attori in primo piano	Attori sullo sfondo
Dentro la scuola	docenti assistente collaboratore scol. compagni	dirigente scolastico GLH d' istituto commissioni collegio docenti consiglio d' istituto
Fuori dalla scuola	genitori ASL/AO Comune volontariato	GLIP GLH e CTRH Enti locali associazioni

Motivazioni a confronto...

Le figure professionali a vario titolo coinvolte nei processi di integrazione hanno percezioni su di sé, sulle altre figure, sulle reciproche immagini...

Quale ruolo può giocare questo “gioco degli specchi?”

Un gioco...

***Una buona
ragione per fare...***
*(l'insegnante di sostegno,
l'insegnante curricolare,
l'assistente, il collaboratore
scolastico ecc.)*

***Una buona
ragione per non
fare*** *(l'insegnante di
sostegno, l'insegnante
curricolare, l'assistente, il
collaboratore scolastico
ecc.)*

Le risposte di alcuni colleghi...

Una buona ragione per fare l'insegnante di sostegno

sensibilizzazione alla tematica

chance lavorativa

*competenze professionali
aggiuntive*

concentrazione degli sforzi

*gratificazione maggiore per i
progressi*

*aiuto alla maturazione di
competenze vitali*

carico di lavoro inferiore

Una buona ragione per non fare l'insegnante di sostegno

*insegnante di serie B, per
colleghi e genitori*

mancanza di continuità

*mancata gratificazione nei
risultati (aspettative?)*

senso di inutilità, isolamento

*minore gratificazione per il
mancato esercizio delle proprie
competenze disciplinari*

*peso psicologico della presa in
carico*

Io ti salverò...



Una buona ragione per fare l'insegnante...

- soddisfazione nel vedere che i bambini imparano***
- legame affettivo con i bambini e rapporto con le nuove generazioni (autocritica)***
- sfida personale nel trovare strategie adeguate***
- diventare una persona completa***
- autonomia nella gestione del proprio lavoro***
- orario conciliabile con le esigenze familiari, vacanze, stipendio***

Una buona ragione per non fare l'insegnante...

- critica costante da parte del contesto***
- lavoro poco riconosciuto***
- invadenza dei genitori***
- formazione inadeguata***
- precarietà nel rapporto di lavoro***
- troppi adempimenti burocratici inutili***
- troppo personale femminile***
- stipendio basso***